Anno XXXI — Lunedì 11 Marzo 1878 — N. 59.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Le notizie che riceviamo oggi non hanno che un'importanza affatto relativa; nulla ci recano di decisivo circa la Conferenza, nè circa l' applicazione delle condizioni dei preliminari di pace. Il linguaggio dei ministri inglesi alla Camera dei Comuni ed a quella dei Lordi è sempre presso a poco il medesimo; l' Inghilterra ha sviluppato il suo programma, ha votato crediti sufficienti per guarentirne l' esecuzione, pel caso alcuno volesse impedirglielo, ed attende gli avvenimenti.

Le ultime dichiarazioni di lord Derby hanno questo significato: sarebbe assurdo opporre nuovi ostacoli alla Conferenza dopo aver permesso alla Russia di distruggere la potenza militare della Turchia; l' Inghilterra deve riservare tutta la sua forza e tutta la sua influenza per difendere i suoi interessi reali qualora fossero attaccati; il governo non accetta alcuna modificazione ai trattati del 1856 e del 1871 che non sia sanzionata dal voto dell' Europa. In altri termini l'Inghilterra con quel senso pratico che non le ha mai fatto difetto accetta i fatti compiuti e concede lo smembramento dell' impero ottomano; purchè non si tocchino gli interessi inglesi, che furono precisamente definiti, tutto andrà per il meglio. Bisogna confessare che questa è la migliore politica; l' Austria anch' essa mostra di volerla seguire. Il gabinetto austro-ungarico rinunziando ad ogni misura preventiva di precauzione o di garanzia, si limita a sollecitare dalle delegazioni un credito equivalente a quello votato dal Parlamento inglese, il quale renda possibile la mobilizzazione immediata dei suoi 800,000 uomini; la sua posizione strategica rimpetto alla Russia, le dà una superiorità che rende effettivamente inutile ogni occupazione, la quale solo potrebbe suscitare nuove complicazioni. È l' applicazione della famosa divisa: *Si vis pacem, para bellum.* Cromwell ragionava anch' egli così quando diceva: Abbiate fiducia in Dio e nella giustizia, ma tenete asciutte le polveri!

Tutte le potenze hanno accettato la conferenza ed ora sino al giorno della riunione non avverranno probabilmente nuove complicazioni. L' Austria e l' Inghilterra hanno molto da sperare da quel Consiglio europeo; esse sanno che la Russia sarà assai imbarazzata per soddisfare le esigenze dei suoi alleati, e ch'essa lascierà ben volentieri alla Conferenza la cura di liberarla dalle esagerate promesse che essa potè fare ai Montenegrini ed ai Serbi.

In queste condizioni, crediamo ora che la Conferenza sarà sollecitata realmente da tutte le potenze perchè accettato il fatto compiuto della distruzione dell'impero ottomano, l' avarizia dei singoli Stati è divenuta un elemento di coesione fra loro. Il principe di Bismarck ha detto la parola della situazione: *Beati possidentes.*

LA CRISI

Sulla dimissione del ministero e sulle contingenze della politica interna, l'*Opinione* scrive le seguenti linee. E noi cordialmente ci associamo ai patriottici concetti che in esse sono espressi.

L' on. Depretis, chiamati a consiglio i suoi colleghi, ha riconosciuto che la nomina del presidente della Camera non poteva significar altro che sfiducia nel ministero e che convenivagli perciò rinunciare al tentativo di formare una nuova Amministrazione, al quale si era da due giorni accinto, non incontrando che ripulse.

Egli ha perciò oggi stesso rassegnate a S. M. il Re le demissioni del gabinetto, fermandosi poscia a conversare con S. M. intorno alle condizioni presenti della Camera e agli uomini politici che sarebbero indicati per succedere al ministero che si ritira.

S. M., dopo aver invitati i ministri a rimanere temporaneamente al loro posto finchè fosse superata la presente crisi, si è riservato di riflettere sulle condizioni presenti; intanto invitò al Quirinale l'on. Cairoli, nuovo presidente della Camera, per conferire con lui.

Correva voce che l' on. Cairoli non avrebbe accettato l' incarico di comporre il nuovo gabinetto, preferendo di conservar l' ufficio elevato a cui l' ha innalzato la fiducia della Camera. Ma non è così. L' on. Cairoli ha troppo compreso il significato della sua nomina per ricusare la missione che questa gl' imponeva. Ne egli potrebbe niegare al proprio partito la soddisfazione che gli chiede di salvarlo dalla caduta irreparabile a cui i suoi stessi aderenti lo avevano condannato con ogni sorta di atti o illegali o immorali nell'amministrazione pubblica.

Ora ci conviene lasciargli il campo libero di provare e fare. Si consulti coi suoi amici più sicuri e onesti e provvegga a dare finalmente all' Italia un' amministrazione severa, la quale ci sottragga ad una crisi fastidiosa e permanente e rialzi la dignità della nazione con un indirizzo provvido, probo e veramente patriotico.

Ci riuscirà? Quali guarentigie è in grado di porgere all' Italia? Il voto di ieri della Camera è un' insurrezione morale contro l' amministrazione tristissima del Nicotera e gli errori del suo successore all'interno, è un' insurrezione politica contro la fallacia di promesse strombazzate indegnamente dal ministero alla vigilia delle elezioni generali.

Intenda bene l' on. Cairoli il significato palese del voto e procuri di soddisfarlo. Il suo successo è a questo patto.

Noi desideriamo di vivere in buon accordo col ministero, e le condizioni che potremmo proporre a tal uopo sarebbero molto modeste.

L'abbandono delle convenzioni delle strade ferrate e l' esperimento dell' esercizio governativo delle strade ferrate dell' alta Italia come sono parte essenziale del programma nostro così esser debbono parte essenziale del programma dell' on. Cairoli; quanto al resto, noi non domandiamo che prudenza nella politica estera e fermezza nella politica interna, augurando all' on. Cairoli di circondarsi d' uomini assennati che diano all' Italia e all' estero valida malleveria morale di giudizio e di ponderatezza. Soltanto a queste condizioni l'on. Cairoli può sperare di rialzare il proprio partito, abbattuto e scoraggiato, e di essere ben accolto e sorretto dalle popolazioni.

APPENDICE

Vittorio Emanuele a trent' anni

Il *Figaro* di Parigi ha avuto da un diplomatico francese una curiosissima pagina di storia aneddotica italiana. È questo diplomatico il conte de Reiset, che fu incaricato d'affari della Francia presso il Re di Piemonte dal 1848 al 1852.

Lo scritto del conte de Reiset è spiccato da un volume di *Memorie* che vedranno la luce probabilmente dopo la morte dell' autore. Il conte de Reiset vi tratta delle relazioni che ebbe con Vittorio Emanuele, ch'egli conobbe principe ereditario a Milano, nel palazzo Greppi, in quella fatale giornata dell'agosto 1848, che è uno de' ricordi tristi di quel tempo:

..... Il palazzo Greppi era pieno d' ufficiali, che più tardi divennero miei amici. Serbo tanti ricordi di quell' epoca, che mi occorrerebbero dei volumi per descrivere tutto ciò che vorrei dire. Fra gli altri, vi trovai il marchese d' Agliè, genero della marchesa di Boyl. Ebbi la fortuna d'annunciare a quest'ultima che suo figlio, il quale era scomparso e si credeva fosse stato ucciso in un campo di battaglia della Lombardia, era vivo e prigioniero a Vienna. Il giorno che io porsi questa lieta notizia alla sua povera e tenera madre, la quale lo piangeva da un mese a Torino, fu uno de' più belli della mia vita.

La folla de' soldati e degli ufficiali mi lasciò passare nel grande scalone del palazzo Greppi; e io andai dal Re. La sua camera era aperta, come tutte le sale, piene d' ogni specie di persone appartenenti all'esercito e al Municipio di Milano. Fra gli altri, mi incontrai col marchese D' Adda, che aveva sposato la principessa Pio, una delle signore più simpatiche d'Italia. Fummo d' accordo io e il Re ch' io avrei accompagnato i generali Rossi e Lazzari al campo del maresciallo Radetzky. Il Re, non ostante i suoi rovesci, era tranquillo, era calmo, come sempre. Egli mi aveva trattato con una distinzione particolare. Era un principe freddo, riserbato senza affettazione, gran gentiluomo, di maniere assai semplici, e in uno assai dignitose. Era un uomo, pel quale fino dal primo momento o si sentiva simpatia o avversione. Per conto mio, debbo dire che egli mi sedusse co' suoi modi squisiti. Di questo principe s'è detto che egli era accorto, sempre politico, furbo, altiero, secco, di poco cuore. Io ho trovato in lui, debbo confessarlo, un uomo affatto diverso, e non potrei dire abbastanza di tutte le prove di delicatezza ch' io m' ebbi del suo ingegno e del suo cuore in tutte le importanti relazioni avute con lui in quell'epoca memoranda.

Dopo trent'anni che questi avvenimenti sono passati, io considero il grande re Carlo Alberto come il sovrano più amabile e il più nobile ch' io abbia conosciuto. Egli era, per di più, assai istruito; era d'una prodezza temeraria, come i sovrani cavalieri d' un tempo, i quali non temevano che Dio. Era un principe che si credeva chiamato, per volere divino, all'alto cómpito di rendere indipendente l'Italia. Egli ne aveva la convinzione, e fu lui, in effetto, lui solo, che preparò i grandi avvenimenti occorsi sotto il regno di suo figlio, ch'egli, se fosse vissuto, avrebbe modificati secondo le sue idee più politiche e sopratutto più cattoliche, fra le quali, per esempio, quella di non combattere mai Roma. Carlo Alberto voleva l' unità d' Italia, formando una grande confederazione italiana della quale il papa, con lui, sarebbe stato capo. Il suo pensiero era di non toccare alcuno degli Stati de' principi della penisola, ma di farsi re d' Italia, capo, insieme al pontefice, della Confederazione italiana, ingrandendola di quelle terre italiane che erano sotto il dominio austriaco. Il suo motto era: *Iddio lo vuole.* La pazienza, la tenacità, la rassegnazione erano le principali virtù del re Carlo Alberto. Sotto una apparente freddezza, egli nascondeva un cuore che amava molto e che sapeva soffrire senza lagnarsi un momento. Era un principe di medio evo. Pensava che Dio l'aveva chiamato al trono per rigenerare l' Italia: quest'era la sua idea fissa, ed ogni giorno egli camminava passo passo verso la sua meta. Amava i motti ch'esprimevano il suo pensiero e la sua situazione. Così egli aveva preso quello di: *J'attends mon astre.* Avrebbe potuto anche dire: *Amare e soffrire.* Nessuno ha più amato di lui; nessuno ha più sofferto.

Uscivo dalle stanze del Re Carlo Alberto, quando un ufficiale piemontese, a me

Il Discorso del Presidente del Senato

Nel prendere possesso dell' ufficio di Presidente del Senato, l'on. Tecchio pronunziava il seguente discorso:

Presidente. — Son tornato quassù non più nuovo nè sconosciuto, son tornato innanzi a voi che nella lunga e laboriosa sessione testè finita avete potuto vedere se io era stato fedele al mio debito, il quale, siccome stimo, si raccoglie in questi precetti che non possono non essere sentimenti dell' animo; affettuosa riverenza a tutti i colleghi, senza distinzione di parti o di tempre politiche: diligenza assidua alle adunanze, vuoi dell' intiera assemblea vuoi dei consigli del seggio, tutela costante ed equanime delle libere discussioni, ossequio religioso ai responsi delle urne, custodia vigilantissima della indipendenza e della dignità del Senato. *(Bene)*

Non so quale giudizio coll' acutezza dei vostri spiriti recato avrete di questo preside a cui gli onori non hanno mutato pensieri o costumi. E tuttavia ardisco credere che a sì alto ufficio la maestà del Re non avrebbemi richiamato se il vostro concorso non mi fosse riuscito propizio. Onde non sarà meraviglia che, pure affermandomi più che gratissimo alla vostra benevolenza, oggidì non mi faccio a promettervi di ricalcare con forza maggiore che mai il cammino che sotto gli auspici vostri ebbi a prendere sulle prime, quel cammino dal quale nè la mente nè il cuore mi permetterebbero di declinare.

Signori: il Padre della Patria, salendo al Cielo, ha lasciato a questo Collegio, forse più che ad altri il dovere di proteggere l' arca santa dello Statuto non meno da ogni invidia di retrivi che da ogni foga d' incontentabili. La fiducia che quel Grande si compiaceva di nuovamente attestarci nel primo dì del fatale gennaio, ci varrà di conforto e d' aiuto. Ripigliamo dunque coll' antico zelo i nostri lavori. Umberto I che ha proferito il più eccelso dei giuramenti, il giuramento di voler esser degno del Padre, ci sta garante che la stella d' Italia non è impallidita. *(Vivissimi e prolungati applausi).*

Il conte **Federico Sclopis di Salerano** non è più — il telegrafo ci recò l' infausta notizia della morte avvenuta nella sua natia Torino dopo tre soli giorni di malattia.

Il conte Sclopis era nato il 10 gennaio 1798. D' ingegno pronto e svegliato, otteneva all' età di venti anni la laura dottorale in diritto presso l' Università di Torino. La nobiltà piemontese di quel tempo dedicavasi di preferenza alla carriera delle armi od alla diplomazia: il giovane conte Sclopis prescelse la carriera della diplomazia ed entrava perciò nel Ministero degli esteri; da questo passò nella magistratura, e ben presto all' età di circa quarant' anni ebbe l' alto grado di primo presidente del Magistrato di Appello in Torino; in tale qualità e quale membro della Commissione all' uopo nominata fu uno dei principali collaboratori del Codice civile Albertino del 1838.

Il defunto Re Carlo Alberto lo onorava di particolare fiducia, e inaugurando il 30 ottobre 1847 l' èra delle liberali riforme, nominava il conte Sclopis a presidente del Comitato della stampa, e poco dopo a presidente della Commissione delegata a redigerne la legge.

Dobbiamo principalmente ai principii liberali che egli seppe far trionfare, se quella legge è una delle più larghe che reggono la stampa in Europa.

Il primo Ministero costituzionale del Piemonte (8 marzo 1848) l' ebbe guardasigilli, ministro di grazia e giustizia. Sedette quale deputato di Torino nella prima Legislatura del Parlamento subalpino. Nel 10 luglio 1849 fu nominato senatore. Vice-presidente del Senato negli anni 1857 al 1862, nel 1860 diresse le discussioni durante i lavori legislativi del primo Parlamento italiano. Nel 1863 nominato presidente pure del Senato, diede le proprie dimissioni nel 13 ottobre 1864.

Fu presidente dell' arbitraggio internazionale che decise le questioni relative al sequestro dell' *Alabama*, insorte fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti d' America. Fu presidente della Accademia delle scienze di Torino dal 1864 e dei Lincei; appartenne all' Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi. Fu insignito del Gran Collare dell' Ordine dell' Annunziata.

Gli italiani ricordano con affetto le belle parole pronunziate di recente dal conte Sclopis, ricevendo, quale presidente del Consiglio provinciale di Torino, la spada e le decorazioni del glorioso Re Vittorio Emanuele, donate a quella eroica città da S. M. il Re Umberto.

La memoria del Sclopis rimarrà lungamente e per virtù cittadine, per rettitudine d' animo, per patriottismo, e quale dotto giureconsulto per molti scritti, fra i quali per la pregevole *Storia della legislazione in Italia.*

Notizie Italiane

ROMA 9 — Re Umberto diresse un'affettuosissima lettera di condoglianza all'imperatore Francesco Giuseppe per la morte del padre suo.

Anche la Regina scrisse all' imperatrice d' Austria.

Si dà per certo che per ricambiare la venuta a Roma dell' arciduca Ranieri, il principe Amedeo si recherà a Vienna ai funebri dell' arciduca Francesco Carlo.

— Si attende Cialdini reduce da una importante missione politica. Si smentisce però la voce che la sua venuta abbia relazione con la crisi ministeriale. Il suo arrivo a Roma era già preannunciato prima della crisi.

— Quando l' ufficio di Presidenza sarà completamente costituito, l' on. Depretis annunzierà alla Camera le dimissioni del Gabinetto. Così il *Popolo Romano.*

— Il duca d' Abercorn, capo della missione inglese incaricata di presentare la Giarrettiera a re Umberto, mandò all' on. Ruspoli, facente funzione di sindaco, 2000 lire da distribuirsi ai poveri di Roma.

Notizie Estere

FRANCIA — Il municipio di Parigi votò 10,000 franchi per celebrare il centenario di Voltaire.

— In seguito ad una contesa provocata da un presidente di tribunale, il Consiglio degli avvocati di Lione decise astenersi dal comparire all' aula finchè il presidente faccia le sue scuse. Tutte le cause furono quindi rinviate alla quindicina.

— Fece sensazione un articolo del *Moniteur Universel* sconsigliante, come la *Répubblique Francaise*, la partecipazione al Congresso dichiarandola pericolosa.

— Corrono voci di accordi tra Francia ed Inghilterra.

GERMANIA — Mentre le più autorevoli informazioni confermano che se la Conferenza si terrà a Berlino, Bismark ne avrà la Presidenza, il *Temps* giunto oggi ha da Berlino 7 che lo stato di salute del Gran Cancelliere rende difficile questa eventualità, e che i medici gli consigliano invece di tornare a Varzin.

AUS. UNGH. — Il telegrafo ha annunziato la morte di S. A. I. l' arciduca Francesco Carlo Giuseppe d' Austria avvenuta ieri 9 a mezzogiorno. Era padre di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe; avea rinunziato alla successione al trono in favore di suo figlio il 2 Dicembre 1848, dopo l' abdicazione di suo fratello Ferdinando I.

Era vedovo dell' arciduchessa Sofia fin dal 28 Maggio 1872.

Ieri mattina un telegramma da Vienna chiedeva per l' augusto infermo la benedizione del Pontefice.

L' arciduca aveva 76 anni.

Cronaca e fatti diversi

Strascichi del Carnevale — Il Corso di jeri fu abbastanza bello ed animato — La *gran cavalchina* al Teatro *Comunale* fu grande davvero, per la folla enorme, per le moltissime maschere e per la straordinaria animazione. Fu uno di quei veglioni che la elegante sala del Foschini non aveva visto da moltissimi anni. Dopo l' estrazione dei premj la folla diradava alquanto e in sulle 3 antimeridiane la festa declinava rapidamente per cessare del tutto due ore appresso — Anche al *Tosi-Borghi* molto concorso, un veglione.... dei soliti — L' estrazione della Tombola che doveva aver luogo jeri venne rimandata ad oggi nell'interesse degli Istituti di beneficenza che devono fruirne; seppure il tempo molto disposto alla pioggia tanto desiderata, e benefica veramente, vorrà permetterlo.

Poscia, *requiescat !*

Necrologio. — Una gravissima perdita colpiva sabbato scorso uno dei più simpatici Istituti che conti la nostra città. Moriva a 64 anni il Cav. **Giovanni Maria Bozzoli**, benemerito Direttore dell' Istituto Provinciale dei sordo-muti.

Quando fu giovane, studiò a Firenze, miniatura; e nella nobile arte addimostrò una valentìa che la modestia preclarissima e un' altra propensione assai più forte in lui, tennero nascosta al più. La mente colta, il cuore pio, umanissimo, l' ascetismo profondo, lo chiamavano e lo incalzavano sempre, al beneficio, al sollievo dei sofferenti. E fu per virtù sua che ebbe vita e ingrandì e prosperò nella nostra città la scuola-convitto dei sordo-

---

ignoto, mi si presenta d'improvviso e fermandomi il passo e stringendomi la mano, cominciò a parlarmi degli avvenimenti. « Dio! com'è triste, dopo tutti i nostri fortunati successi, dover battere in ritirata è abbandonare l' Italia ai suoi più grandi nemici! Voi non vi potete immaginare come le nostre truppe si sieno battute bene; ma sfortunatamente, l'amministrazione e i materiali italiani non sono così buoni come quelli dell'Austria. Noi abbiamo l'impeto, il patriottismo; noi abbiamo avuto giornate belle di gloria, ma oggi la fortuna ci volta le spalle, e a noi non resta più che far tacere i nostri cannoni, e pazientare, per ricominciare forse più tardi. » Mentre il giovane ufficiale mi parlava, apriva i suoi grand'occhi ove brillavano delle lagrime: egli mi guardava fisso e picchiava con foco il fodero della sua sciabola, che risuonava sui gradini dello scalone.

— Ma chi è quest' ufficiale? domandai io, rivolgendomi al primo che mi sono trovato vicino.

— È il duca di Savoja.

Era proprio vittorio Emanuele, il quale, di primo slancio e senza alcuna presentazione, era venuto a me dinanzi.

. . . .

È noto che, dopo la battaglia di Novara, Carlo Alberto abdicò in favore del suo figlio maggiore, il duca di Savoja, rivolgendo soltanto alcune parole agli ufficiali che l' attorniavano nel palazzo Bellini.

Nella notte che seguì l' abdicazione, il re Carlo Alberto passò i confini austriaci sotto il nome di conte di Barge, e dimenticò in quel momento supremo di firmare l' atto della sua abdicazione, tanto che il Cibrario fu costretto d' andare, più tardi, a cercarlo in Oporto, in Portogallo.

Durante questo tempo, Vittorio Emanuele si trovò in una situazione difficile. Egli era re; ma non si sapeva se le grandi potenze avrebbero riconosciuto l' abdicazione fatta così in fretta da Carlo Alberto, ed esisteva nel Piemonte una fazione così ardente che rifiutava di riconoscere Vittorio Emanuele come sovrano, nel dubbio che egli non si mostrasse tanto buon patriota quanto lo era stato suo padre.

Il re Vittorio teneva la sua residenza ora a Vercelli, ora a Casale ed ora in Alessandria. Si asteneva dal farsi vedere nel palazzo di Torino, aspettando che l' atto di formale abdicazione giungesse da Oporto. Privo di notizie, e sapendo ch'egli poteva contare sulla Francia e sulla mia devozione verso di lui, della quale io gli aveva dato tante prove, egli veniva spesso, di notte, a vedermi a Torino, nell'appartamento che occupavo allora di facciata al Ministero delle finanze, *via Carlo Alberto*, N. 3.

Il Re veniva a trovarmi al terzo piano di quella casa. Si faceva chiamare il sig. Martin, negoziante francese. Portava una gran barba color castano, che gli nascondeva tutta la parte bassa del volto. Egli passava in quella casa una parte della notte; vi cenava, e all' alba lo accompagnavo spesso sino alla porta del palazzo del generale Dabormida, che era allora uno de' suoi più devoti servitori.

La prima volta che ricevetti questo signor Martini, era Mezzanotte e mezzo; ero sofferente ed a letto; chiacchieravo col conte Ludolf, incaricato d'affari di Napoli, che si era seduto presso il mio letto a prendere il the. Parlavamo della battaglia di Novara. Ero giunto io stesso da quella città dove avevo visto il maresciallo Radetzky, il giorno dopo di quella triste giornata. Un amico mortalmente ferito mi vi aveva chiamato, e colà avevo assistito agli ultimi momenti il generale Povone, che aveva sposata una signorina De la Tour Maubourg. Stavo dando al mio amico, conte Guglielmo di Ludolf, che avevo conosciuto a Roma nel 1848, tutti i particolari di questa battaglia, quando sentimmo bussare violentemente alla porta della mia anticamera, e poco dopo il mio domestico venne a dirmi tutto spaventato che un individuo, il quale non aveva l' aria di persona tranquilla voleva assolutamente parlarmi.

Gli dissi che non potevo ricevere nessuno a quell' ora. — Rimandarlo non sarà facile, mi rispose il domestico; egli mi ha già spalancato la porta sul naso ed è capitato qua come entrasse in casa sua. Adesso egli cammina per lungo e per largo nel salotto, dove non lo avevo mica fatto entrare. M'ha detto che voleva parlarle subito, benchè fosse a letto; dice che è un negoziante francese che lei conosce bene, il signor Martin. — A quel nome mi alzai a sedere, e gli dissi di far entrare il signor Martin. Stavo per levarmi e mettermi le pantofole e la veste da camera, quando il signor Martin entrò nella mia camera a grande stupore del conte Ludolf, che non comprendeva come, a quell' ora tarda, io ricevessi degli uomini d'affari che potevano bene attendere sino all' idomani per vedermi alla cancelleria della legazione.

(Continua).

muli. L' erario della Provincia e il patrimonio del Comune ne assicuravano la vita, quando però il Cav. Bozzoli con amore indefinibile, col sapere, coll' attuazione di ogni ingegnoso progresso, colla continua erogazione delle proprie sostanze, lo aveva indirizzato a nobile ed utilissima meta.

La morte dell' integro uomo imporrà ora certamente cure e sacrifici maggiori all' amministrazione della Provincia; e ad un tempo addita ad essa un imprescindibile dovere: quello di eternarne, col marmo e a lettere d' oro, nel luogo stesso ov' egli ha spesa vita ed averi, ove tanti infelici lo piangono ora più che padre, la memoria benedetta ed onorata.

— Jer l' altro pure, cessava di vivere il **M° Enrico Cagnoni** che fu un tempo splendido ornamento della nostra Banda Comunale, quale celebre suonatore di tromba, poi Direttore della Banda Civica a Venezia. Amici, ammiratori e la Banda del Municipio resero a lui l' estremo tributo di stima ed affetto, accompagnandone jeri la salma all' estrema dimora.

Dal diario della questura. Ieri l' altro queste Guardie di P. S. sequestrarono una carriola che era stata introdotta da Porta Po in cui si trovarono sotto del letame, sei galline faraone, e nove altri polli, i quali furono riconosciuti di compendio di un furto avvenuto nella precedente notte in Porrotto ai danni del contadino Masetti. Vennero come autori arrestati tre individui, uno dei quali già scritto nei registri dell' Uffizio di P. S.

Furto. — L' aumento del personale della benemerita arma alla Stazione di Pontelagoscuro, non ha impedito che l' altra notte fosse perpetrato nel bel centro dell' abitato un audacissimo furto ai danni dei signori Braghini. A mezzo di scale e rompendo le finestre, i ladri salirono sino ad un terzo piano e di là involarono circa 10 quintali del miglior frumento che si contenesse nel granaio.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 5 Marzo 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Cirelli Attilio di Ferrara, di anni 28, sartore, celibe, con Majoli Alessandra di Ferrara, d'anni 21, nubile.
MORTI — Signori Giuseppe di Ferrara, di anni 74, impiegato, coniugato — Baraldi Carolina di Ferrara, d'anni 53, giornaliera, nubile — Bolzoni Giuseppe di Ferrara, di anni 74, giornaliero, vedovo — Lodi Marianna di Ferrara, d'anni 78, vedova.
Minori agli anni sette N. 0.

6 Marzo

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 5 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Tinti Ermenegildo di Ferrara, d'anni 28, agente, celibe, con Mazzacorati Giuseppina di Galliera, d' anni 24, possidente, nubile — Rubiati Carlo di Ferrara, maggiorenne, macchinista, con Lugo Virginia di Genova, maggiorenne, maestra.
MORTI — Fainsetti Rosa di Ferrara, d' anni 10 — Lombardi Celeste, di Ferrara, di anni 76, giornaliero, vedovo.
Minori agli anni sette N. 4.

7 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Canella Petronio di Ferrara, d'anni 59, domestico, celibe.
Minori agli anni sette N. 2.

8 Marzo

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Busoli Vittorio di Ferrara, d'anni 17, orefice, celibe — Tartari Ernesta di Ferrara, d'anni 14, nubile — Modigliani Girolamo di Ferrara, d'anni 48, pollajolo, coniugato — Camerani Giacomo di Ruina, d'anni 63, villico, coniugato — Michelini Giuseppe di Ferrara, d'anni 71, domestico, coniugato — Venturi Oliva di Ferrara, di anni 89, coniugato — Stabellini Pietro di Consandolo, d'anni 68, villico, vedovo.
Minori agli anni sette N. 1.

9 Marzo

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tomasetti Guelfo fu Michele con Biondelli Maria fu Carlo — Passiglia Calogero di Agostino con Milana Calogera fu Baldassare — Celatti Attilio fu Giuseppe con Malaguti Lucia di Paolo — Bassi Giuseppe fu Antonio con Bononi Giovanna fu Gregorio — Stoppa Gaetano fu Antonio con Polesinanti Diletta di Luigi — Visconti Luigi fu Gaetano con Parmiani Teresa di Giovanni Fabbris dott. Giuseppe di Luigi con Stefani Elisa fu Ferdinando.

MATRIMONI — Cardi Giuseppe di Ferrara, d' anni 24, impiegato, celibe con Piazza Angela di Ferrara, d' anni 19, nubile.
MORTI — Ridolfi Paola di Ferrara, d' anni 72, vedova.
Minori agli anni sette N. 1.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 9 Marzo 1878

FIRENZE	85	51	52	34	2
BARI	50	78	37	17	51
MILANO	64	76	48	19	43
NAPOLI	90	89	23	73	42
PALERMO	46	72	21	19	63
ROMA	51	2	79	87	56
TORINO	31	46	89	75	29
VENEZIA	63	80	38	59	58

Congregazione Consorziale DEL QUARTO CIRCONDARIO CAVO TASSONE

AVVISO DI CONCORSO

Viene aperto concorso al posto d' Ingegnere al servizio di questo Consorzio coll' onorario fisso di annue L. 1200, oltre le diarie ed indennità di via per gli accessi in campagna.

Chi volesse aspirare a tale impiego dovrà produrre presso questa Segreteria la propria istanza in carta di bollo e corredata dai seguenti documenti, non più tardi del 16 Marzo p. v.

1. Fede di nascita comprovante età non minore di anni 25 e non maggiore di anni 45.

2. Dichiarazione medica comprovante la buona fisica costituzione.

3. Attestato di moralità rilasciato dal proprio Sindaco.

4. Certificato del R. Tribunale del Circondario di suo domicilio.

5. Diploma di laurea in matematica e di libero esercizio nella professione d' Ingegnere Civile.

I Certificati ai N. 2, 3 e 4 dovranno essere di data recente.

Potrà inoltre produrre tutti quei documenti che crederà possano servire di requisito a comprovare la di lui capacità al suddetto servizio.

Il Capitolato relativo al presente concorso è ostensibile presso la Segreteria della Congregazione.

L' eletto dovrà dichiarare la sua accettazione ed entrare in servizio entro giorni 15 dalla data di partecipazione della di lui nomina.

Dalla Residenza della Congregazione
Ferrara li 16 Febbraio 1878.

Pel Presidente
Cav. ANDREA CASAZZA

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Vienna* 9. — Andrassy fece alle Delegazioni l' esposizione politica. Ricusò d' entrare nella discussione dei preliminari della pace, che non sono ancora ufficialmente conosciuti, quindi la discussione sarebbe inopportuna prima della riunione del Congresso. Disse che nel complesso la situazione, si presenterà nel Congresso, probabilmente meno inquietante di quello che l' opinione pubblica crede attualmente. Noi dobbiamo domandare una limitazione risultati della guerra, tale, da non ledere gl' interessi austriaci, nè quelli dell' Europa ed una soluzione per quanto sarà possibile soddisfacente, e che questa soluzione non abbia per risultato lo spostamento delle forze.

Il Congresso deve porre d' accordo i risultati effettivi della guerra con questo punto di vista. Una soluzione definitiva che prometta stabilità, presenta delle difficoltà. Dobbiamo sperare che le deliberazioni termineranno con l' accordo. Il Governo partecipa al Congresso coll' idea di mantenere la pace e difendere gl' interessi dell' Austria-Ungheria e dell' Europa. Il Governo s' indirizza in questo momento decisivo alla rappresentanza nazionale e domanda non la mobilitazione, ma soltanto la facoltà di disporre, in caso di bisogno, di ciò che occorre.

Roma 10. — Si smentisce che Cialdini e Menabrea siano stati chiamati a consiglio in Roma da S. M. il re. Cialdini verrà perchè aveva stabilito di venire e Menabrea non si muove dal suo posto.

Versailles 9. — *Camera.* — Si discute il progetto del riscatto delle piccole compagnie ferroviarie. Rouher crede che la questione non sia stata sufficientemente studiata. Il ministro risponderà lunedì.

Parigi 9. — Notizie private da Vienna recano che tutte le potenze, compresa l'Inghilterra, accettarono in massima la riunione del Congresso.

Vienna 9. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Londra il quale dice che Derby sarà rimpiazzato da Lyons nel caso che le divergenze dell'Inghilterra e della Russia conducessero ad un'azione bellicosa dell' Inghilterra, ciò che sarà inevitabile, se la Russia persiste nel rifiuto di sottoporre il complesso delle sue stipulazioni, alla revisione e sanzione dell' Europa.

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest che il colonnello Holban è partito per Roma, onde rimettere a S. M. il re Umberto I la Gran Croce dell'Ordine della Stella di Romenia.

Torino 10. — S. M. il re ha diretto alla contessa Sclopis in nome suo e di S. M. la regina un telegramma di condoglianza, dicendo che la morte di Sclopis è lutto per la nazione e per il re a cui fu tolto un consigliere sicuro.

Atene 10. — Gl' insorti di Candia accettarono l' armistizio proposto dalle autorità turche. Attenderanno i risultati del Congresso. Le ostilità ricomincieranno e cesseranno secondo l' esito del Congresso.

Madrid 10. — Senato — Il ministro delle colonie dichiarò che tutti gli spagnuoli possono ritornare in Spagna perchè l' amnistia è generale.

(Non ancora pubblicati)

Roma 9. — *Malta* 9. — Quattro fregate rimangono qui, attendendo ordini. Quattro vascelli più leggieri partiranno per i Dardanelli ed uno per Candia.

Londra 8. — *Camera dei Comuni* — Northcote dichiara che non può dire la data della Conferenza. L'Inghilterra accettò che la Conferenza si riunisca a Berlino, e sarà rappresentata probabilmente da lord Lyons.

Camera dei lords. — Derby dice che gli accomodamenti riguardanti la Conferenza saranno presi dopo aver riferito colle altre potenze, specialmente coll' Austria che ne prese l' iniziativa. Il Governo ha già dichiarato che non accetterà alcuna modificazione dei trattati esistenti, primachè la modificazione riceva la sanzione dell' Europa. Il Governo dichiarò pure che è da desiderarsi che l' intero trattato russo-turco e non una parte soltanto sia sottoposto al Congresso.

Derby dice che la Persia smentisce la voce che il distretto persiano sul Mar Caspio sia stato ceduto alla Russia.

Vienna 8. — Dicesi che i russi abbiano già occupate tre città della Bessarabia.

Vienna 9. — Il progetto pel credito di 60 milioni presentato alle delegazioni dichiara che questa somma non è destinata a completare gli armamenti, ma a fornire al governo i mezzi per prendere in tempo utile le misure per tutelare la monarchia da ogni sorpresa.

Roma 9. — Dicesi che dopo la votazione di ieri per la elezione del presidente della Camera, il ministero diede le dimissioni al re, che riservossi di prendere una deliberazione.

Aden 9. — Proveniente da Bombay e diretto per l'Italia passò il vapore *Australia* della Società Rubattino.

Trieste 9. — Sul vapore *Sfinge* del Lloyd, proveniente da Cavala con 2,300 circassi scoppiò un incendio. Il vapore colò fondo presso la costa di Cipro. 300 uomini perirono, gli altri furono salvati.

Roma 9. — L'*Italie* dice che il principe Amedeo recasi a Vienna per assistere ai funerali dell'arciduca Francesco Carlo.

Roma 9. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Prestato il giuramento dai deputati Zuccaro, Della Rocca e Bassetti procedesi alle votazioni per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori. Indi sospendesi la seduta fino alle ore 5 onde dar tempo ai scrutatori, estratti a sorte, di fare lo spoglio delle schede.

Ripresa la seduta annunciasi il risultato degli scrutini pei quattro vice-presidenti.

Le schede sono 369, la maggioranza è di 185 voti. Desanctis ne ottenne 184, Farini 173, Maurogonato 120, Villa 98, Marazio 91, Tajani 82, Spantigati 63, Puccioni 52. I rimanenti voti andarono dispersi. Niuno ottenne la maggioranza, per conseguenza vi sarà ballottaggio fra gli otto sovranominati.

Per gli otto segretari le schede sono 368, la maggioranza è di 185 voti: Solidati ne ottenne 225, Del Giudice 221, Pissavini 179, Cocconi 178, Quartieri 131, Morpurgo 121, Damiani 116, Tenca 109, Di Carpegna 108, Sanguinetti Adolfo 93, Ungaro 63, Cocco 31, Compans 14, Parenzo 10; gli altri voti andarono dispersi.

Sono dichiarati eletti Solidati e del Giudice; vi sarà ballottaggio fra gli altri dodici sovrannominati.

Pei due questori le schede sono 365, la maggioranza è di 183 voti. Manfrin ne ottenne 265, Di Blasio 227, Gandolfi 31, Adamoli 10, Corte 6. I rimanenti voti andarono dispersi.

Sono in conseguenza proclamati eletti Manfrin e Di Blasio.

I detti ballottaggi vengono rimandati alla seduta di domani.

Roma 10. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si procede al ballottaggio per la nomina dei quattro vice presidenti e degli altri sei segretari. Si sospende la seduta per lo spoglio delle schede; alle ore 3 1/2 si si annuncia il risultato degli scrutinii in cui sono eletti a vice presidenti De Sanctis con 194 voti, Maurogonato con 177, Farini con 167, e Villa con 162. A segretari Pissavini con 198 voti, Morpurgo con 195, Carpegna con 166, Cocconi con 161, Tenca con 156 e Quartieri con 148.

Domani vi sarà l'insediamento dell'ufficio della presidenza.

Roma 9. — SENATO DEL REGNO

Il presidente pronunzia un breve discorso inaugurale.

Si annunzia un'interpellanza di Arrivabene e di Brioschi intorno al decreto della soppressione del ministero d'agricoltura, e di Lampertico intorno al decreto della creazione del ministero del tesoro.

Si procede alla votazione per la nomina delle commissioni permanenti.

BANCA DI FERRARA

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1873

Situazione delli 28 Febbrajo 1878.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 6000 di L. 250 nominali . . . . L.	—	—	1,500,000	—
Conto Azioni da emettere N. 991 . »	247,750	—	—	—
Conto Azionisti 5 Decimi a versare sopra N. 5009 Azioni . . . . »	626,125	—	—	—
Cassa Contanti . . . . »	39,782	49	—	—
Portafoglio . . . . »	264,987	25	—	—
Anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Merci »	68,701	40	—	—
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . . »	109,891	49	—	—
Conti Correnti Diversi . . . . . »	—	—	255,190	61
Libretti di Risparmio N. 201 . . »	—	—	365,076	92
Corrispondenti Diversi . . . . . »	1,098,198	78	655,023	09
Accettazioni per effetti a pagare. . »	—	—	334,460	21
Obbligazioni a scadenza fissa . . »	—	—	44,217	40
Mercanzie Generali . . . . . . »	668,591	08	—	—
Beni Stabili . . . . »	50,519	80	—	—
Spese di primo impianto . . . . »	6,662	99	—	—
Spese Generali . . . . »	8,642	77	—	—
Conto Imposte . . . . »	1,172	62	—	—
Conto Interessi e dividendi a pagare »	—	—	266	25
Conto Interessi 1877 . . . . . . »	—	—	1,237	50
Dividendo 1877 . . . . »	—	—	770	—
Riserva . . . . »	—	—	30,000	—
Utili dell' Esercizio . . . . . . »	—	—	4,275	45
Diversi . . . . »	—	—	508	24
Totale . L.	3,191,025	67	3,191,025	67

Il Contabile
A. WIRTZ

IL DIRETTORE
CARLO BONIS

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centes. 50 p. 0/00 sul loro valore al corso
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l' interesse del 4 p. 0/0.
Emette Libretti di Risparmio al 4 1/2 p. 0/0.
Fà il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.
Emette biglietti all' ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1/2 p. 0/0 annuo
a 6 mesi al 4 3/4 p. 0/0 »
da 7 a 12 mesi al 5 p. 0/0 »

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.